

🏠 (<http://www.statoquotidiano.it>) » Cultura (<http://www.statoquotidiano.it/category/cultura/>) » Macondo – la città dei libri

23 GEN 2015, 15:55

NUMERO 161. QUESTA SETTIMANA RECENSIONI DI "IL TESTAMENTO DEI FIUMI" (JESUS MONCADA, GRAN VIA EDITORE) E "IL MIO CORPO MI APPARTIENE" (AMINA, GIUNTI EDITORE)

Macondo – la città dei libri



Di: Piero Ferrante (<http://www.statoquotidiano.it/author/piero-ferrante/>)



Scegli Tu!

[► Blog libri](#)

[► Libri eco](#)

[► Libri da](#)

[► Di libri](#)

Hai Scritto un Libro?

Invia Ora Il Tuo Libro In Lettura Scadenza Selezioni 20 Febbraio!



23

Share

11

Tweet

(<http://www.statoquotidiano.it/wp-content/uploads/2014/06/Logo-macondo.jpg>) "Macondo era allora un villaggio di venti case di argilla e di canna selvatica costruito sulla riva di un fiume dalle acque diafane che rovinavano per un letto di pietre levigate, bianche ed enormi come uova preistoriche. Il mondo era così recente, che

molte cose erano prive di nome, e per citarle bisognava indicarle col dito".

(Gabriel Garcia Marquez)



∞ **Quando i fiumi parlano** ∞

di Piero Ferrante



(http://www.statoquotidiano.it/wp-content/uploads/2015/01/4144491_297958-e1422024860531.jpg) Ci sono dei mondi che nascono destinati a finire. Terre ad esaurimento, create e già in cammino verso la distruzione. Malinconie di pietra, nostalgie di tetti e strade, supernove opache di voci spente con cui il tempo gioca all'inclemenza. Un destino da cui non c'è scampo. Neppure se Barcellona è a pochi chilometri, il vino aiuta a rimuovere i vecchi ricordi sopiti, il Segre e l'Ebro scorrono senza riposo, le miniere di lignite lavorano a pieno regime e le case

dei signori donano nobiltà. Neppure se un tempo le ballerine di fila incendiavano le notti dei signori dell'alta borghesia, Aleix de Segarra faceva brillare le chiglie dei leuti con i suoi pennelli, la repubblica infiammava gli animi dei compagni e Atanasi Resurrezione inceneriva la dittatura a colpi di comunismo. Perché si muore per inevitabile contrappasso se l'essere vivi e ricchi passa dalla guerra. Più guerra per il mondo, più commesse per le miniere e più soldi per il paese. Poi la guerra finisce, la fame resta. La dittatura toglie il fiato ai più per darlo a pochi altri. La tessera annonaria governa la pancia, decide i bisogni. Il Governo tutto vede, tutto sente, tutto decide. Anche che il paese, con il suo borgo medievale, con i suoi moli, con i suoi slarghi, finirà sott'acqua. Al suo posto nascerà una diga, un'immensa diga che sommergerà chiese e santi, paramenti sacri e bandiere rosse, lapidi e vigne. Per diciassette anni il progetto resta sospeso. Diciassette anni in cui l'angoscia per la fine va a braccetto con la corsa della vita. Il paese è in vendita. Poi, in una mattina d'aprile del 1970, la prima casa, quella di Llorenç de Veriu, proprio quella in baixada de Ferradura, va giù. La polvere invade le strade, entra dalle finestre, sussurra alle orecchie delle persone che è arrivata, che è lei, che è la messaggera della morte, la staffetta della fine dei tempi. Che è non è più il tempo di vivere, ma di ricordare di aver vissuto.

"*Il testamento dei fiumi*" è questo susseguirsi di ricordi. Scene dal passato che si nascono e si fanno trovare, si rincorrono (come bambini eccitati) in un vortice di sogni e realtà, provando (come bambini eccitati) ad acchiapparsi per darsi un senso collettivo. Scritto da **Jesús Moncada** e portato in Italia nel settembre scorso dalla casa editrice *Gran Via*, è uno dei capolavori della letteratura catalana d'ogni tempo. E a tutta ragione. Un libro di una bellezza struggente, spruzzato ovunque di intrugli a base di parole, distillati di ironia, pozioni di ribellione, vaporizzazioni di dolore, scaglie di follia. Dappertutto ci sono 'gocce di splendore' che odorano di realismo magico e che ricordano a tratti vivi la letteratura di Gabriel Garcia Marquez.

"*Il testamento dei fiumi*" è uno squarcio aperto nel tempo, una crepa che ci permette di sbirciare, con occhiali di ironia e tenerezza, passati trapassati e

pochezze dell'essere umano. Moncada racconta il mondo dalla prospettiva di una Storia che, regina annoiata e capricciosa, ha deciso, per un giorno e da allora per molti ancora, di abbandonare la stanza del trono, di scendere in un minuscolo paesino catalano prima di ordinarne la distruzione, di vagare in incognito in mezzo ai biscazzieri, ai minatori, ai becchini, ai marinai, per guardarli negli occhi, respirarne il sudore, l'olezzo del tabacco infimo impastato col vino. Il risultato è un libro impetuoso, pagine come case vere, strade vere, abitate di vita e di silenzio.

Un album di sante puttane, allegri briganti, blasfemi eretici, signori in rovina; una luminosa e magistrale processione umana, falsa, libertina e viziosa, accompagnata da una banda che alterna l'epica della rapsodia alla mestizia del requiem.

Jesus Moncada, "Il testamento dei fiumi", Gran via 2014

Giudizio: 4.5 / 5 - *nostalgia*

Da leggere ascoltando: Fabrizio De André, Smisurata preghiera

(<https://www.youtube.com/watch?v=2px-6gdD0C8>)